Progetto interventi risolutivi delle infrazioni comunitarie in tema di fognature e depurazione, comune di Baselice (BN)

Relazione di verifica archeologica - VIPIA

Archeologo: dott. Marco Vitale

2026

INDICE

1 Inquadramento geografico e storico

2 Illustrazione della progettualità e interventi da eseguire

3 Metodologia d'indagine

4 Elaborati fotografici

5 Tavole illustrative

6 Bibliografia

1.1 Inquadramento geografico e storico

La presente relazione di verifica archeologica è stata redatta dallo scrivente dott. archeologo Marco Vitale) a corredo della progettazione. Marco Vitale è un archeologo irpino, collaboratore esterno della Soprintendenza Archeologica per le province di Caserta e Benevento.

L'area di intervento in oggetto è ubicata nel centro urbano e riguarda il consolidamento a valle del campo sportivo



Fig. 1. In alto cerchiato in nero è evidenziato il territorio di intervento nel comune di Baselice rispetto alle aree circostanti.

. Il territorio comunale di Baselice (BN), appartenente al gruppo montuoso dell'appenino Dauno è Situato sulla sinistra del Fortore tra questo ed il suo tributario il *Cervaro*, in terreno molto ondulato, con la sua massima altitudine al monte *S.Marco* (1007 m s.l.m.).

La morfologia del territorio è caratterizzata da versanti compresi fra i 303 ed i 966 m s.l.m., pari a un'escursione altimetrica di 663 m s.l.m. Il territorio si presenta per la maggior parte calcareo-argilloso ed un po' franoso sul versante adriatico.

Il territorio si mostra ad elevata naturalità fortemente caratterizzata dalla presenza di boschi e da bassa presenza antropica. Le colline poco modellate sono caratterizzate da radure e praterie. Le aree collinari coltivate prevalentemente a seminativo marginate da fitte fasce boscate. Presenti alberi da frutto.
Geologicamente si presenta con suoli del tardo Miocene: molasse, sabbie argillose, argille sabbiose con microfauna del Miocene Superiore[1].

L' attuale territorio del comune di Baselice ricade nella regione dell'Italia centro-meridionale identificata dalle fonti storiche come il Sannio. Seppure in prossimità con quello della Daunia e dei Frentani, il territorio baselicese appartenne al popolo sannita della stirpe *Pentri*.
La frequentazione del territorio è data dal ritrovamento di nell'alveo del *Torrente Cervaro* in agro di Baselice, che ha restituito paleosuoli con buche di palo per capanne[2].
Nella zona sud – est del territorio comunale indagini archeologiche nell' ottobre 2014, hanno portato alla luce due deposizioni funerarie[3].
L'area probabilmente era occupata da un sepolcreto che doveva svilupparsi in pendio verso sud. Le deposizioni in base agli oggetti del corredo ritrovati (oggetti ornamentali e piccoli suppellettili appartenenti alla classe di ceramica definita a vernice nera) sono databili alla seconda metà del IV secolo a.C.

Dal punto di vista topografico tale territorio appare costellato da diversi tratti viari di diversi tratti viari legati alla pastorizia transumante, anche se oggi si parla soprattutto di "tratturelli" anziché di veri tratturi. La conformazione del territorio indurrebbe a pensare che l'intero territorio, un tempo ancora più boscoso di oggi,

[1] Ispra, Carte geologiche d'Italia 1:100000 f. 163
[2] Cfr. SENATORE M.R, BOSCAINO M., LANGELLA M., Eventi alluvionali e insediamenti umani. L'esempio del sito neolitico di Baselice (Torrente Cervaro, Italia Meridionale) *Scienze Naturali e Archeologia. Il paesaggio antico: interazione uomo/ambiente ed eventi catastrofici*, ROMA, Aracne, pp. 217–220, 2010.
[3] Le indagini archeologiche sono state realizzate dall'archeologa Gloria Conte nell'anno 2014.

avesse fatto parte, dopo l'intenso disboscamento, di una serie di assi viari legati alla transumanza[4].

Nel territorio comunale di Baselice l'area in direzione di *Castelmagno* e anche, in minor parte, delle contrade *Porcara* e *Pietramonte* si trovava in una posizione strategica. In particolare, il "regio tratturo" Castel di Sangro-Foggia entrava in quest'ultima città dalla località *Crocella di Motta*, attraversa la valle del torrente *La Catola*, saliva dal *Campolattaro* sino al *Casone Ciarelli* sulla cima della *Serra Marano* per poi costeggiare il bosco e il confine con *San Bartolomeo in Galdo*
(posto a circa tre chilometri) e scendere presso il confine con San Marco la Catola località *Macchia rossa*.

I tratturi principali di Castel di Sangro-Foggia e Pescasseroli-Candela erano collegati tra loro da un "tratturello" che partiva dal Comune di Circello e, oltrepassato Colle Sannita, simdiramava in direzione di Castelvetere Valfortore, Baselice, sino a concludersi nel territorio di San Bartolomeo in Galdo in località PontemPerazzone, passando anche per Toppo Castelmagno e poi scendere fino alle sponde del fiume Fortore nel territorio del Comune dimBaselice in *Contrada Moscia*. Dalla contrada Perazzone si diramava almRegio Tratturo Castel di Sangro-Foggia in località Campolattaro postanel territorio del Comune di Volturara Appula.

In questo senso si spiega la presenza di diversi tratturelli e bracci ancollegamento degli assi viari già menzionati. In particolare, abbiamo una serie di strade che "aggirano" le colline e percorrono lunghi tratti, anche rettilinei, in partenza sia da Baselice che in parte anche dallencontrade *Porcara* e *Pietramonte*. Da Baselice est abbiamo unandirettrice sud-nord con un tratturello che parte da *Masseria Marsullo* in località *Lavacchio* sino a percorrere in parellelo il *Fosso Lame Vecchie* percorrendo il *Vallone Maltempo*. Un altro gruppo di tratturelli, probabilmente di epoca recente,

[4] BERTAUX E., *Sur les Chemins des pèlerins et des émigrants*, «Revue des Deux Mondes», Paris 1897; FRANCIOSA L., *La transumanza nell'Appennino centro meridionale*, Napoli 1951; GABBA E.-PASQUINUCCI M., *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*, Pisa 1979; MUSTO D., *La Regia Dogana della Mena delle Pecore di Puglia,* Roma, 1964; PAONE N., *La transumanza: immagini di una civiltà*, Isernia 1987; PETROCELLI E. (ed.), *Civiltà della transumanza: storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999; PELLICANO A., Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica, Aracne 2007.

sono quelli concentrati su *Pietramonte*. In particolare, il tratturello che parte da Masseria Canonico in località *Lame Vecchie* che aggira la collina passando per *Masseria Mortine* e *Masseria Marcone* in località *Alveo del Lago S. Vincenzo*.

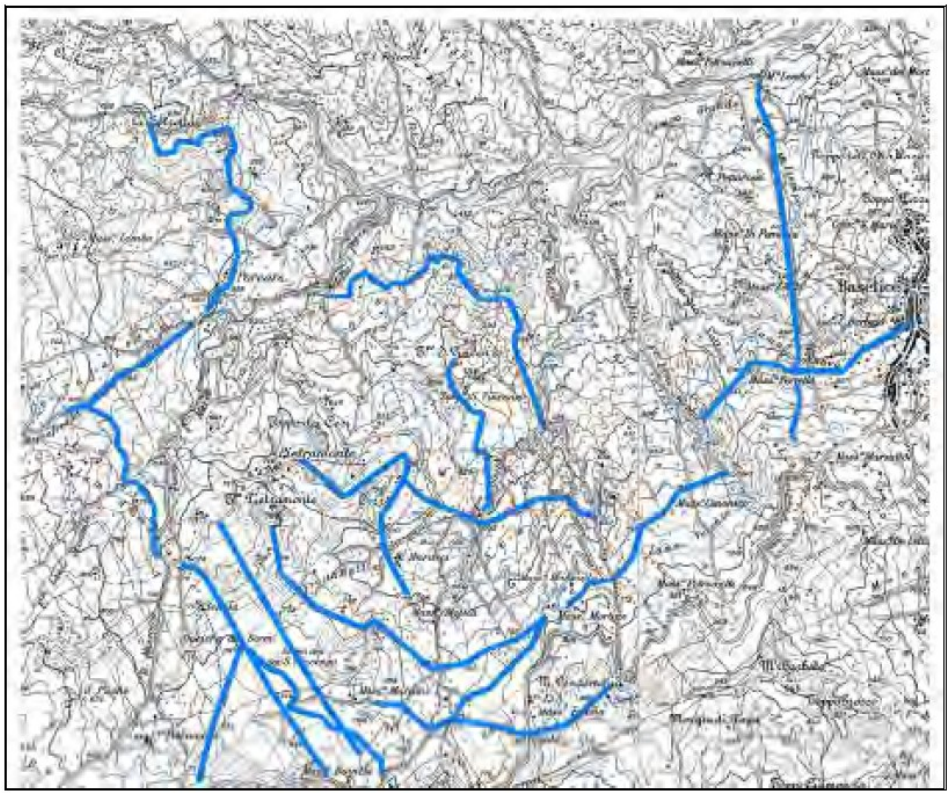


Fig. 2. Carta dei tratturelli presenti sul territorio.

Secondo alcuni studiosi il termine *Baselice* deriverebbe da una lapide (ritenuta da alcuni storici falsa) in cui si parla di una *basilica* romana. In realtà la prima citazione a livello toponomastico appare nel XII secolo, quando si parla di un *Castrum Basilicis*, da cui proviene *Baselice*. Infatti, sappiamo che già intorno all'aprile del 1156 un Giovanni eremita appare nel territorio, come attesta una carta in cui Gilberto, Conte di S. Severo, gli dona alcune terre nell'area del *Bosco Mazzocca* e nel territorio di Foiano[5].

Il popolamento di queste terre e l'incastellamento di alcuni territori fra cui Foiano di Val Fortore e la stessa Baselice, hanno lasciato diversi toponimi che indicherebbero una certa continuità insediativa o nuove occupazioni di terre dovute ai disboscamenti.

[5] *Le cartulaire de S. Matteo di Sculgola en Capitanate (1177-1239)*, Codice diplomatico pugliese 30, Bari 1987, p. XXVIII.

Nel 1327 i Benedettini dell'Abbazia di chiesero al Re Roberto d'Angiò di poter ripopolare quel luogo, permettendo così anche il popolamento dei casali vicini, come *Sant'Angelo, Castelmagno,*

Montesaraceno e *Ripa*[6], anche grazie alla presenza di un grande tratturo, quello oggi chiamato *Tratturo delle tre fontane* (alcuni tratti sono ancora visibili in località *Mariella*, in direzione del *Monte dei Carpini)*.

Agli stessi anni del XII secolo si riferiscono i dati del *Catalogus Baronum,* l'elenco della consistenza patrimoniale dei singoli feudi normanni tenuti al *servitium* feudale in proporzione al loro *beneficium* (1152-1180)[7]. Nei luoghi elencati appare la Contea di Civitate[8]. L'abitato medievale e postmedievale così risultò dapprima appartenere alla Contea di Civitate e poi, in epoca sveva, nel giustizierato di Capitanata sotto i fratelli Mastrali. Qui risulta appartenere al territorio anche il feudo di *Porcara*, pertinente alla Badia di *S. Maria di Mazzocca* in Foiano. L'appartenenza al territorio pugliese è documentata anche dal toponimo di una contrada, *Ripa di Troia*, subito a nord di *Baselice* e proprio di fronte al *Toppo Castelmagno* sulla riva opposta del *Fortore*, dove pare siano state trovate delle monete antiche. Un'altra notizia relativa a *Castelmagno* in agro di *Baselice* risale al maggio 1331, quando il notaio Raone di Foiano, l'abate Nicola da Ferrazzano e il procuratore Nicola da Cerce, concessero agli abitanti del casale di San Bartolomeo in Galdo, da poco sorto, *immunitates, franchitias et libertates*, a conferma della stretta dipendenza che esisteva tra il nuovo casale e il monastero del Gualdo. L'atto prevedeva che l'abate e il Convento si impegnavano ad esentare i cittadini per dieci anni - quindi sino al 1341 - dal pagamento di qualsiasi colletta. Tutti gli abitanti potevano erbare, acquare e legnare per i territori di *Ripa de Alterno*, *Castelmagno*, S. Angelo *in Vico* e Foiano di Val Fortore.

All'inizio del XIII secolo, signore di Baselice risulta Ugo de Mastrali, mentre il feudo di *Porcara* apparteneva a Guido de Guasto, e quello di *Montesaraceno* a Pagano de Mastrali, come ricava dallo

[6] FUIANO M., *Scrittorii e biblioteche in Puglia nei secoli XI e XII*. Napoli 1972, p. 55.

[7] VITOLO G., *"Vecchio" e"nuovo" monachesimo nel Regno svevo di Sicilia*, in *Friedrich II. Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994*, Tübingen 1996, pp.182-200.

[8] JAMISON E. (a cura di), *Catalogus Baronum*, Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 101, Roma 1972, pp.322-323.

stesso Catalogo dei Baroni. Intorno al 1269-1315 fu feudatario di Baselice Gervasio de Mastralibus, figlio di Leonasio. Gervasio alienò nel 1307 metà del feudo al Monastero di S. Maria di Mazzocca, al quale furono successivamente venduti nel 1314 il feudo di *Porcara* dai coniugi Ilaria de Sus e Filippo de Jamvilla e nel 1317 e quello di *Montesaraceno* da Riccardo di Gambatesa.

Come attestano poi, le *Rationes Decimarum* del 1308-1310 Baselice appare già definita come *castrum*, quindi con una propria fortificazione. Dal 1315 al 1337 fu signore un altro Leonasio de Mastralibus e nel 1416-17 Antonio Muzzetta di Cuneo. Nel 1483, sotto il governo aragonese, risulta feudatario Giovanni da *Balbiano*, il quale, trovandosi vecchio e senza figli vendette una parte del feudo ad Alberto Carafa conte di Marigliano, che nel frattempo aveva anche comprato nel 1496 la città di Ariano.

Nel 1533 Ferrante Gonzaga, Gran Giustiziere del Regno di Napoli e viceré della stessa città, sposatosi ad Isabella di Capua Principessa di Molfetta e titolare di Campobasso, nel 1523 ebbe per vendetta del Principe D'Orange, i vasti feudi di Alberico II, Conte di Marigliano e Duca di Ariano - che aveva parteggiato per Francesco I – cedette liberamente alla Duchessa il castello di Baselice. Isabella nel 1613 vendette a Cesare Brancaccio i feudi di Baselice e di Castelvetere con i territori di *Porcara* e *Montesaraceno* e si rinchiuse nel Monastero della Sapienza in Napoli[9]. Nello stesso anno i feudi con relativi territori furono venduti dal Brancaccio ad Alessandro Ridolfi, che dal 1644 appare insignito del titolo di marchese di Baselice. Ridolfi morì nel 1627, lasciando erede dei beni feudali il fratello Niccolò, che dovette cedere *Baselice, Porcara* e *Montesaraceno* all'asta.

I beni furono acquistati da Ugolino Mannelli che poi cedette a sua volta il feudo ai Rinuccini di Firenze, che lo tennero fino all'abolizione della feudalità avvenuta nel 1806.

Durante il feudo dei Rinuccini, nel 1727 una frana provocò numerosi morti a Baselice, che ne frattempo aveva visto spopolarsi del tutto i centri rurali *Porcara* e *Monte Saraceno*. Sotto Alessandro Rinuccini, che ebbe in feudo la città dal 1716 al 1758, fu costruita nel 1732 un edificio, detto "la Stufa", destinato a stufare il grano perché non

[9] NARDI C., *Storia di un feudo del Fortore: la baronia di Montefalcone*, Circello 1978, p. 15; IDEM, *Il Museo della Civilta contadina nell'Area del Fortore a Montefalcone V. F. (Benevento): rassegna stampa e atti dei convegni organizzati dal Museo della Civilta contadina nell'area del Fortore*, Castelfranco in Miscano 1991.

fermentasse, e un granaio davvero monumentale. Durante il decennio francese (1806-1815) *Baselice* venne aggregata alla provincia di

Foggia, poi con Foiano passò al Molise, allorché venne dichiarato capoluogo di circondario fino al 1861, anno in cui passò alla provincia di Benevento e durante il quale nella *Valle del Fortore* iniziò ad operare il Brigantaggio sotto il brigante baselicese Antonio Secola[10].

È il periodo in cui si fa di nuovo riferimento al *Bosco di Mazzocca*, che all'epoca era ancora il cui centro era nella località *Toppo delle Felci* (nelle cartine IGM oggi *Toppo dei Fiuci* e *Fontanone*).

Oggi Baselice presenta un tipoco certo urbano di tipo storico, con la Chiesa Matrice di *San Leonardo Abate*, la *Chiesa della Madonna delle Grazie*, comprendente un antico convento risalente alle metà del XVI secolo e le cappelle di *Sant'Antonio* e della *Madonna dell'Assunta*, oltre alla presenza del *Castello-Palazzo Lembo*, una dimora baronale ai margini dell'abitato e della *Porta del Capo*. Di esso si hanno poche notizie, tranne quella del 1764, quando, appartenuto ai Carafa, venne acquistato dai fratelli Giovanni, Nicola, Vincenzo e Francesco Lembo, che poi lo demolirono in parte.

[10] D'AGOSTINO M., *La reazione borbonica in provincia di Benevento*, Napoli 1987.



Fig. 4, Con la freccia in rosso evidenziato Il feudo di Baselice, nella cartografia del Regno di Napoli del 1808 (Rizzi – Zannoni)

2.1 Illustrazione della progettualità e interventi da eseguire

È previsto il completamento e la razionalizzazione della rete fognaria mediante la realizzazione e l'adeguamento dei seguenti tronchi:

- Tronco 1 – Via Cimitero – località "Cocca"
- Tronco 2 – Borgo Oliveto
- Tronco 3 – Via Erbastella – Strada secondaria
- Tronco 4 – Via Erbastella – Strada principale
- Tronco 5 – Tratto Bypass Vignale
- Tronco 6 – Tratto di collegamento tra Via Pescanozzo e il By-pass Vignale
- Tronco 7 – Via Ruella

Tronco N.1 (Via Cimitero – località "Cocca")

Costruzione di ml. 639,51 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC;

Costruzione di n. 39 pozzetti di ispezione.

Tronco N.2 (Tratto Borgo Oliveto)

Il tratto n. 2 attraversa un'area in frana alla località Borgo Oliveto a ridosso del campo sportivo. Quest'area è oggetto di un importante progetto di consolidamento già appaltato. I lavori sono in fase di consegna

E' stata prevista la realizzazione di:

ml. 416,23 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC;

n. 38 pozzetti di ispezione.

Tronco N.3 (Tratto Via Erbastella – Strada secondaria)

Il tratto n. 3 attraversa un versante molto inclinato. La verifica di stabilità ha fornito un fattore di sicurezza appena superiore a quello limite;

E' stata prevista la realizzazione di:

ml. 242,56 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC;

n. 32 pozzetti di ispezione.

Tronco N.4 (Tratto Via Erbastella – Strada principale)

Costruzione di ml. 394,23 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC;

Costruzione di n. 23 pozzetti di ispezione.

Tronco N.5 (Tratto ByPass Vignale)

Il tratto n. 5 attraversa un impluvio caratterizzato da una coltre superficiale di spessore circa metri 2,60. La verifica di stabilità ha dato esito positivo;

E' stata prevista la realizzazione di:

ml. 1079,03 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC;

n. 49 pozzetti di ispezione.

ml. 750,00 di pannelli drenanti tipo Gabbiodren di dimensione 2,00 ml. x 1,00 ml. dello spessore cm. 30, per consentire l'allontamento delle acque di falda, al fine di migliorare il drenaggio delle acque di falda e garantire la stabilità del rilevato e della condotta.

Tronco N.6 (Tratto Via Valfortore – Via Pescanozzo – Bypass Zona Centrale)

L' area a maggiore criticità è rappresentata **nella parte iniziale adiacente a via Pescanozzo dove fenomeni erosivi e di smottamento mettono a rischio la stabilità del tratto stradale e della rete fognaria**

E' stata programmata la realizzazione di:

Costruzione di ml. 409,12 di fogna interamente a sezione circolare, di cui ml. 99,37 del d = 1000 mm. in tubazione in PVC, mentre la restante parte di ml. 309,75 è del d=315mm;

Costruzione di n. 13 pozzetti di ispezione.

Costruzione di una paratia di pali accostati di ml. 70,00 composta da n. 70 pali in c.a. del diametro di 80 cm. e lunghezza ml. 10,50.

Il tratto DN 1000 è stato previsto in corrispondenza delle sezioni a maggiore contributo idraulico, al fine di garantire adeguata capacità di deflusso e ridurre i fenomeni di rigurgito, in considerazione delle portate convogliate dal sistema di monte.

L'opera di sostegno è stata prevista sulla base delle indicazioni della relazione geologica e geotecnica, al fine di garantire la stabilità del versante e la sicurezza della nuova infrastruttura fognaria.

Il dimensionamento definitivo sarà sviluppato nelle successive fasi progettuali.

Tronco N.7 (Tratto Via Ruella)

L' area a maggiore criticità è rappresentata **nella parte in corrispondenza dell'impluvio a valle del borgo Sciugolo, anche se la verifica di stabilità ha dato esito positivo. La presenza di falda a metri 1,90 dal p.c. può compromettere la stabilità dei luoghi.**

E' stata programmata la realizzazione di:

Costruzione di ml. 774,18 di fogna interamente a sezione circolare del d = 315 mm. in tubazione in PVC;

Costruzione di n. 56 pozzetti di ispezione.

ml. 500,00 di pannelli drenanti tipo Gabbiodren di dimensione 2,00 ml. x 1,00 ml. dello spessore cm. 30, per consentire l'allontamento delle acque di falda, a, al fine di migliorare il drenaggio delle acque di falda e garantire la stabilità del rilevato e della condotta.

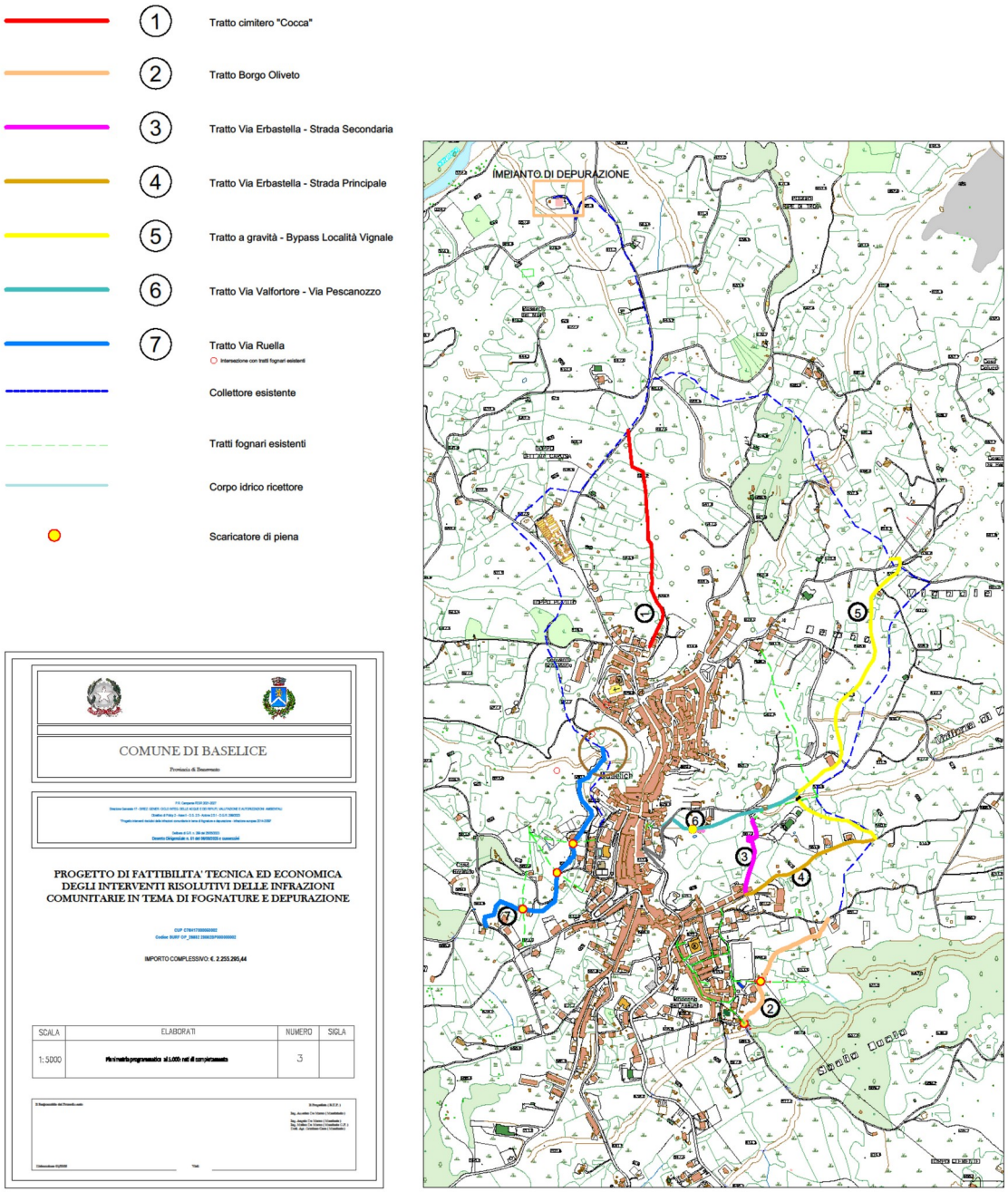


Fig. 5 planimetria intera rete fognaria da farsi, (altri colori)

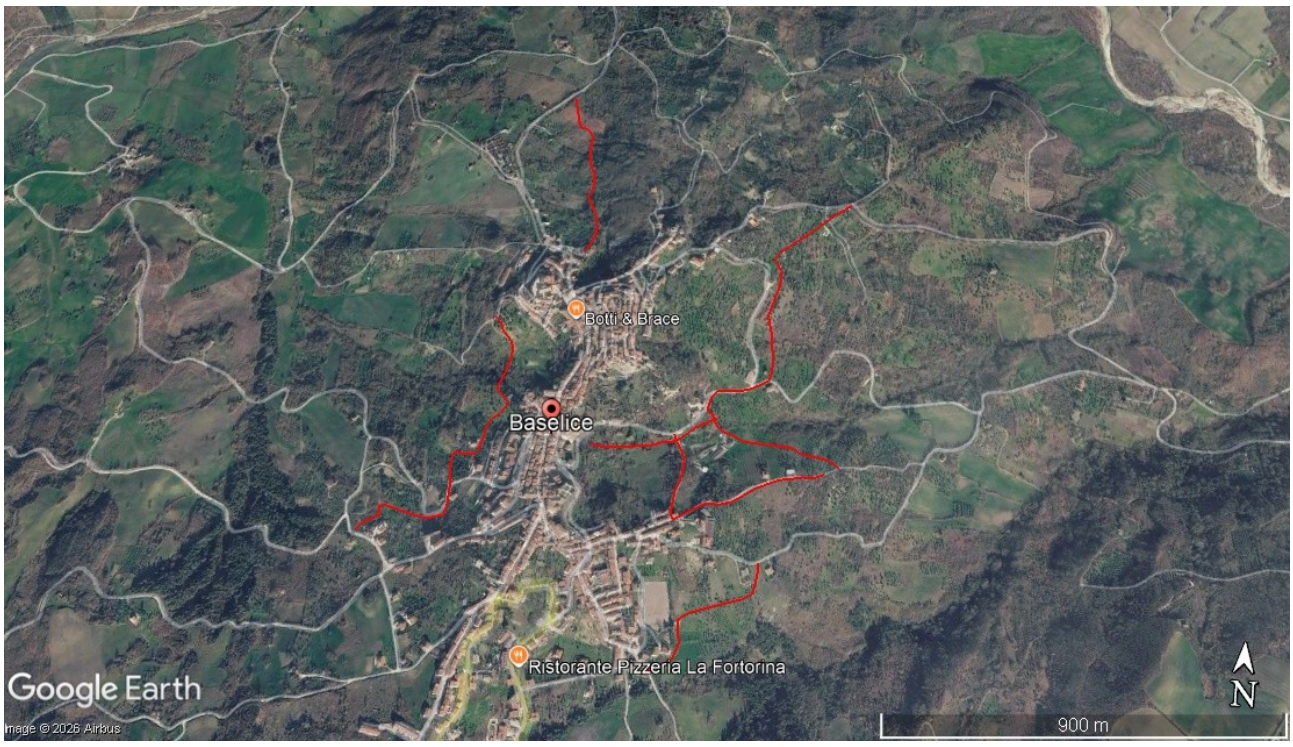


Fig. 6,inquadramento progettuale su ortofoto

3.1 Metodologia di ricerca

Premessa

Il metodo dell'archeologia dei paesaggi non è differente dal quello dello scavo metodologico, infatti, anche quest'ultimo si avvale dello studio stratigrafico. L'archeologia dei paesaggi cerca di esaminare all'indietro le diverse fonti: letterature documenti di archivio, cartografie, iscrizioni di vario genere, guardando la propria strategia in base alla caratteristica del contesto. In situazioni

complesse, quali di norma sono quelle mediterranee, possono esistere ricche stratificazioni toponomastiche, fondiarie e antropologiche.
Una metodologia può inverarsi attraverso fonti e procedure diverse. L'archeologia dei paesaggi basa le proprie ricostruzioni su fonti differenti.
Posto che la maggior parte delle tipologie di fonti citate richiedono proprie specifiche competenze(storiche, epigrafiche, archivistiche, toponomastiche, etc.), spetta all'archeologo dei paesaggi il compito di impostare la ricerca e di comprendere quali tipologie di informazione caratterizzano un determinato contesto in maniera significativa rispetto ad altre, valorizzando e coinvolgendo altre metodologie e altri saperi. Lo sviluppo delle procedure d'indagine è sotteso fra la metodologia d'intesa nella più ampia accezione e la diversità delle fonti. Tali procedure comprendono: la ricognizione sul terreno; lo studio delle immagini remote e satellitari, l'analisi della documentazione storica, cartografica, archivistica e toponomastica; l'analisi delle fonti antiche; gli studi di carattere geomorfologico.
Per quanto riguarda il sottoscritto oltre ad aver effettuato il survey superficiale: eseguito da due persone, indue giornata (mese di febbraio), indagando solo le aree accessibili, che in questo caso trattandosi di terreni agricoli e o boscati, si è provveduto con una ricognizione sistematica i lunghezza e larghezza ove la vegetazione lo ha consentito.

In seguito ho provveduto alla ricerca bibliografica su notizie storiche e archeologiche presso la biblioteca provinciale di Avellino. Inoltre mi sono avvalso delle foto aeree ricavate dal portale Google Earth, nonché foto in bianco e nero del 1988 ricavate dal Portale Cartografico d'Italia (PCN) in scala: 1:2000, della cartografia storica del Regno di Napoli, Rizzi Zannoni, e del portale Ispra per quanto riguarda le carte geologiche d'Italia.

Fatto ciò ho elaborato una scheda di dettaglio della zona d'intervento, ed elaborato carte di visibilità superficiale, ed una carta di potenzialità archeologica.

Scheda sito

UR rete fognaria

Localizzazione

Provincia: Benevento

Comune: Baselice
Toponimo: (IGM 1:25.000), F. 163 III NO
Località: varie

Riferimenti topografici

Quota s.l.m.: ca. da 493 a 604 m.
Lunghezza : 4 km circa
Fogli: 20, 25, 32, 29, 26
Part.lle : /

Vincoli

/

Inquadramento territoriale ed ambientale

Geolocalizzazione: a NO del territorio e nei dintorni del centro urbano
Morfologia: area collinare
Uso del suolo: incolto, urbanizzato, boschivo, pascolativo
Risorse idriche: varie

Fonti e Documenti di Riferimento

Estremi della Tavoletta: (IGM 1:25.000) , F. 173 III NO Volturara Appula

Bibliografia: NOTA
Fonti archivistiche e/o iconografiche: archivio ASA
Ricognizione: ricerche territoriali anno 2026

Ricognizione

Metodo: ASISTEMATICO
Data: maggio 2026
Motivo: sistemazione rete idrica
Responsabile: dott. Marco Vitale
Visibilità: scarsa
Metodo raccolta materiale: nessuno
Densità: /
Classe/produzione: /
Quantità:
Inquadramento cronologico:
Interpretazione: /

Compilazione

Data: maggio 2026
Nome compilatore: dott. Marco Vitale
Funzionario Responsabile di Zona - MIBACT – SABAP – CE - BN: dott. Simone Foresta
Ente Committente: Comune di Baselice
Ente Progettista: responsabile UTC

TAVOLA FOTOGRAFICA DI INSIEME

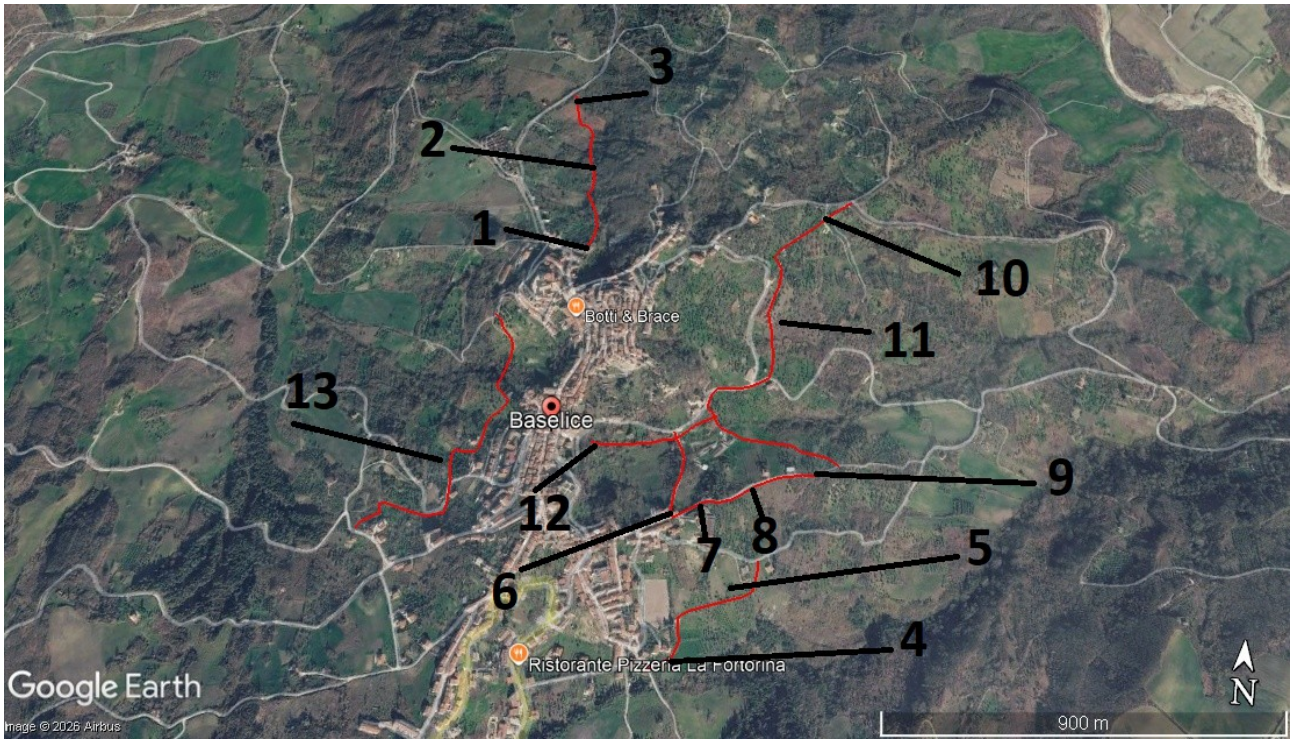




Fig. 1, tratto 1 lato iniziale a sud, visto da ovest



Fig. 2, fitta vegetazione tratto mediano del segmento 1



Fig. 3, parte finale a nord del segmento 1



Fig. 4, segmento 2 lato sud – ovest



Fig. 5 , segmento 2 panoramica vista da nord – est



Fig. 6, segmento 3 area vallonata vista da sud



Fig. 7, segmento 4 lato ovest



Fig. 8, scarsa visibilità ai lati della strada segmento 4



Fig. 9, parte finale segmento 4 lato est



Fig. 10, terreni nei pressi del la zona finale del segmento 5, zona nord – est



Fig. 11, panoramica segmento 5 visto da nord



Fig. 12, segmento 6 area inaccessibile da ovest



Fig. 13, panoramica segmento 7 visto da sud – oves (terreni inaccessibili e visibilità scarsa)

4.1 Carta della potenzialità archeologica e della visibilità

L'area in oggetto, ampia, ha avuto una tipologia di ricognizione asistematica. Si tratta di aree o intorno le carreggiate o in terreni in aperta campagna (a volte a ridosso di abitazioni), con scarsa visibilità, data la ricrescita in questo periodo della vegetazione e/o boscata. . Inoltre (anche a seguito delle ricognizione eseguite dallo scrivente – carta archeologica comunale per il PUC 2022) le zone sono distanti dai siti individuati (**fig.7**); eccetto per i siti 3 e 10 [11]

[11] Castello medievale e sito 10 (loc. Toppo Pizzuto insediamento di età medievale) Vitale, 2022, pag. 54

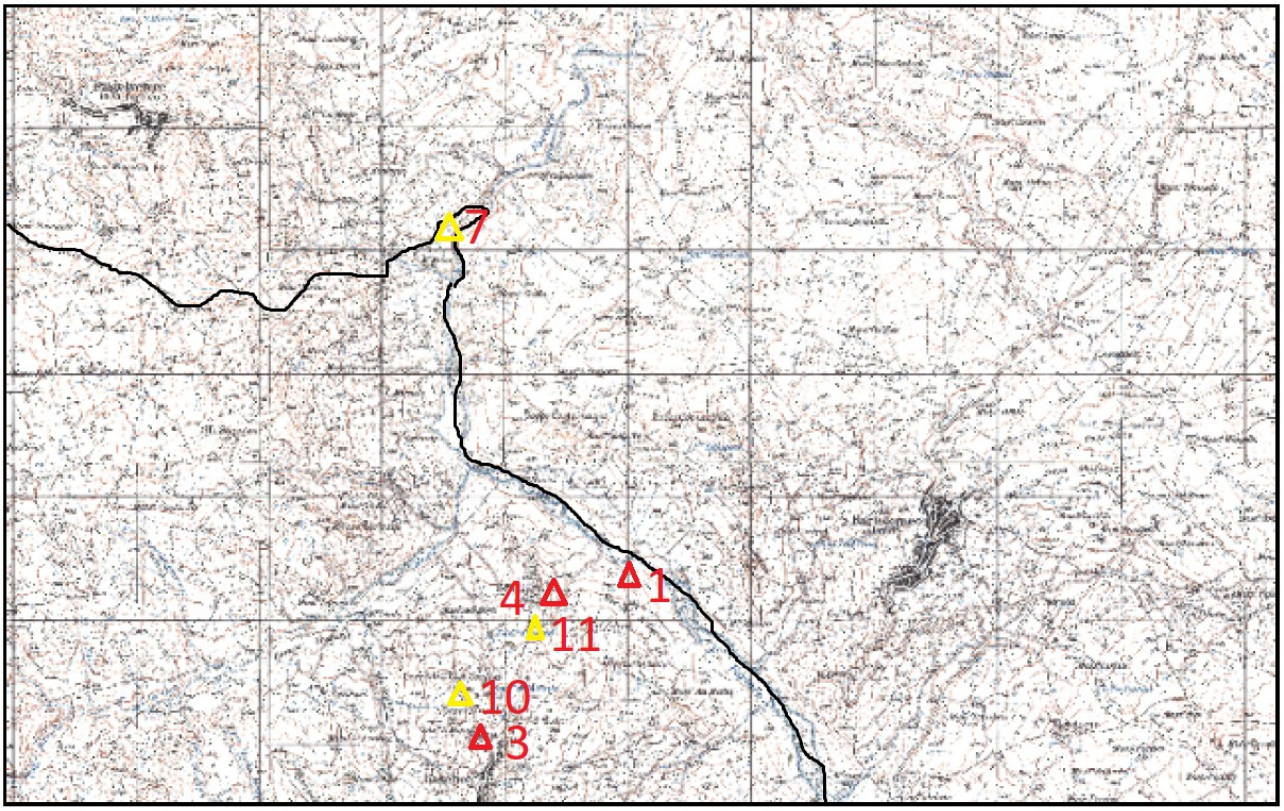


Fig. 7, in blu le strade interessate dai lavori rispetto ai siti individuati

Bibliografia

BERTAUX E., *Sur les Chemins des pèlerins et des émigrants*, «Revue des Deux Mondes», Paris 1897; **FRANCIOSA** L., *La transumanza nell'Appennino centro meridionale*, Napoli 1951; **GABBA E.-PASQUINUCCI M.**, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*, Pisa 1979; **MUSTO D.**, *La Regia Dogana della Mena delle Pecore di Puglia,* Roma, 1964; PAONE N., *La transumanza: immagini di una civiltà*, Isernia 1987; **PETROCELLI E.** (ed.), *Civiltà della transumanza: storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo*, *Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999; **PELLICANO A.**, Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero
funzionale di una risorsa antica, Aracne 2007.

D'AGOSTINO M., *La reazione borbonica in provincia di Benevento*, Napoli 1987.

FUIANO M., *Scrittorii e biblioteche in Puglia nei secoli XI e XII*. Napoli 1972,

JAMISON E. (a cura di), *Catalogus Baronum*, Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 101, Roma 1972

NARDI C., *Storia di un feudo del Fortore: la baronia di Montefalcone*, Circello 1978,

SENATORE M.R, BOSCAINO M., LANGELLA M., *Eventi alluvionali e insediamenti umani. L'esempio del sito neolitico di Baselice (Torrente Cervaro, Italia Meridionale) Scienze Naturali e Archeologia. Il paesaggio antico: interazione uomo/ambiente ed eventi catastrofici,* ROMA, Aracne, pp. 217–220, 2010.

VITOLO G., *"Vecchio" e"nuovo" monachesimo nel Regno svevo di Sicilia*, in *Friedrich II. Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994*, Tübingen 1996,

ISPRA, *Carte geologiche d'Italia*.

RIZZI – ZANNONI, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, **Napoli 1814**.

6.1) Template

MOPR

MOSI

CARTA DEL POTENZIALE

CARTA DEL RISCHIO

RCG

CARTA DELLA VISIBILITA'

COPERTURA

VISIBILITA'

F I R M A

Firmato digitalmente da:
MARCO VITALE
Data: 08/05/2026 11:51:37

Marco Vitale